

Diversi appellasi la rachide della spica di mais come vedrete all'art. Corondul; e non le ho dette tutte: non istò però a indicare l'indigenato di ciascuna: ci vorrebbe altro! il volume diventerebbe enormemente grosso.

Bibliografia

~~Tutti i Vocabolarij di quelle lingue che diconsi consacrate da una letteratura nazionale (lingue~~
~~o letterate, e che~~
~~scritte, e che si dovrebbero morte, sono una raccolta~~
~~poste in ordine alfabetico e~~
~~morte)~~
 che si chiamano dotte e letterate, e meglio si chiamerebbero morte)

Di vocaboli tratti dalle Opere di scrittori per ragione di epoca o di merito ^{autorevoli} famigerati in conto di lingua, e perciò denominati classici. L'uscire da questo campo, l'intrudersi di propria autorità vocaboli vivi nel popolo ma non autorizzati dall'esempio di cotesti scrittori è giustamente tenuto per un sacrilegio. Di qui il rovistare perpetuo che fanno i Vocabolaristi nelle opere degli scrittori del buon tempo per trarne voci sfuggite alla ricerca dei precedenti; di qui l'uso comune di premettere ai Vocabolarij l'elenco degli Autori le cui opere fanno autorità, e perciò si possono chiamare testi o fonti della lingua.

Ben diverso è il procedimento ^{da seguirsi nel} per vocabolario d'una lingua tutta viva, vale a dire d'un Dialetto.

Qui il lessicografo deve attingere voci e modi dalla bocca stessa del popolo parlante; consultare il popolo stesso sui vari usi e significati che assumono; seguire le varietà del Dialetto nelle diverse regioni del paese, in quelle principalmente alle quali le origini storiche o ^{circostanze locali hanno} la natura del sito abbiano contribuito ad imprimere ^{e conservare} anche nella favella una fisionomia abbastanza distinta.

È ^{tale} questo appunto il lavoro che s'im-
 pone al Compilatore ^{di questo} del Vocabolario. Il quale non ha per verità gran fatto rovistato ed esami-

nella storia della letteratura tedesca fra i classici
e più antichi e più celebri, e di cui un qual-
che scritto, tuttora ignorato, esiste certo anche
nel suo materno dialetto.

Tuttavia noi ne poniamo sott'occhi
allo studioso lo scarso elenco, che ab-
biam compilato in gran parte sulle schede
manoscritte che lasciava un diligente biblio-
filo friulano, Pietro Oliva. A chi più com-
pletamente e più a fondo volesse acquistar
la conoscenza del nostro dialetto, noi lascia-
mo quella cura che noi, per timore di porci
su falso cammino, nella compilazione del
Vocabolario abbiamo negletta: la cura di con-
sultarli e di farne lo spoglio. Sarà forse
utile fatica anche per completar di qualche
frase o di qualche voce lo stesso Vocabolario;
sarà utile senza dubbio per un'iniziazione
di studio storico del dialetto, e il diligente
esaminatore potrà trovarvi per quei secoli che
vi figurano qualche indizio delle modificazio-
ni successive e dei progressi continui ch'esso
dialetto nella libera labbra del popolo, ha
fatti. Le origini no; che il problema delle
origini friulane non è separabile da quello
delle origini di tutti gli altri dialetti italiani,
anzi di tutti gl'idiomi dell'Europa latina,
i quali risalgono ad un'origine comune.

Secolo XIII.

Iscrizione del Campanile di Reclús.

Poche miglia al Nord di Meine, alla falda dei monti abitati dagli Slavi, avvi una misera borgata detta Reclús, con una chiesa antica ed una torre che presentano manifesto il carattere delle costruzioni dell' undecimo secolo. Tra parte della muratura originale di essa torre sopra la porta un gran maso rettangolare rozzamente lavorato, e portante l'iscrizione in caratteri di quel tempo incisi da un rozzissimo scarpellino.

Per ragione dell' inospite sito, a cui raro è che si appressi persona conoscitrice di lettere, quella iscrizione aspettò più di sette secoli che qualcuno venisse a leggerla. Vi venne per caso l'anno 1843 il Compilatore del Vocabolario; e letta la conobbe d'aver trovato un monumento degno d'essere conosciuto. Alcuni eruditi lontani, avuta notizia del trovamento, ne chiesero il fac-simile e perfino l'impronta in carta pesta, i pochi lo scopritore non esitò a comunicare. Sembro incredibile a qualcuno che un brano di lingua tutt'ora vivente potesse in un' epigrafe lapidaria rimontare ad un' età

così remota; e volle piuttosto porne in dubbio la genuinità o sospettarvi errore di data, di quello che riconoscere un fatto che per verità è senza esempio. Ma pure è un fatto; e chi non vi crede venga ad assicurarsene coi propri occhi.

Lo schema della Inscrizione è il seguente:

Osservando le particolarità di questa iscrizione notiamo:

- 1.^o i caratteri, nella loro rozzezza simili ai caratteri di molte iscrizioni latine dell'XI secolo; 2.^o l'anno dell'era segnato coll'usuale del tempo; l'interpunzione e la separazione delle parole trascurate affatto com'era da aspettarsi da un lapidista di que' tempi e di que' luoghi; 3.^o la lettera c gutturale innanzi alle vocali piene a o u, resa dentale e assibilante coll'appiccatura di una ce diglia, il che si vede praticato costantemente nelle antiche scritture in Friuli, e lo è in Francia e più ancora in Spagna; 4.^o la voc torr (torre) tenuta maschile contro l'uso italiano e latino; 5.^o le parole primo de cugno, venezianismo (forse affettazione), divengono friulane col solo troncamento, prim di cugn; 6.^o l'ultima parola indicante il paese dei costruttori della torre, il quale suonava ejà o ejàcc, ora friulanamente De d'ejà, italianamente Ad-eghian, dall'avervi agglomerati i prefissi del secondo o del terzo e sesto caso. Dopo ciò la lettura n'è facile ed è questa:

— MCIII Christi Domini: Po chomençat lo tor de
Reclus lo primus di de Cugno (da) Pieri e Toni
so fradi di Ejà. —

la quale voltata in italiano suona pa-
rola per parola:

- 1103 di Cristo Pignore. Fu cominciata la
torre di Reclusio il primo giorno di giugno (da)
Pietro ed Antonio suo fratello di Ad-eghiano. -

L'idioma in cui è scritta è quel mede-
simo che parlavasi già otto secoli dalla Liven-
za al Foronione (Risano); quel medesimo che
parlasi oggidì dalla Livenza all' Oronzo.

Le grand intérêt de l'histoire de France
est de nous faire connaître les hommes
et les choses de ce pays. On ne peut
pas se contenter de lire les livres
qui nous ont été transmis, il faut
encore aller sur les lieux, et voir
de près les monuments qui nous
restent de nos ancêtres.

Il y a une grande différence entre
l'histoire et la géographie. L'histoire
nous fait connaître les hommes et les
choses, la géographie nous fait
connaître le pays. On ne peut pas
se contenter de lire les livres, il
faut encore aller sur les lieux, et
voir de près les monuments qui nous
restent de nos ancêtres.



Manoscritti.

Secolo XV

— Sonetto (sic) furlan —

È una pastorale assai licenziosa in sessantotto versi settenarij, dove in una specie di Dialogo un lavoratore ed una contadina fanno le più sone allusioni sul lavorare dei campi.

Il Codice, assai scorretto, sta presso gli Eredi Oliva.

Secolo XVI

Donato Gio: Battista, figlio naturale di Aloise da Portogruaro.

— Versi e prose varie, contenute in un Mss. autografo in fol. di carte 8 $\frac{1}{2}$, scritte dal 1560 alla fine del secolo; che appartenne all' Ab. Domenico Ongaro, ed ora alla famiglia Cernazai di Udine.

L' Autore fu in patria maestro di scuola, poi divenne Cameraro dell' Abazia di Sesto, dove, a quanto si crede, morì.

Il Mss. racchiude altre prose e poesie italiane, veneziane e latine.

Bianconi Gerolamo

— Un Sonetto d'intitolazione al
mirabil Marack (Marauo Jacopo), e venti-
quattro ottave di argomento ascetico, scritte alla
fine del 1531 o in principio del 1532 (su-
bito dopo la battaglia di Lepanto).

Stanno in un Codice Mss. contenente
varie poesie friulane e italiane, posseduto
dal Conte Alfonso Belgrado, gentiluomo
Modenese.

— Traduzione o travestimento del
primo canto dell' Orlando Furioso di Lodo-
vico Ariosto in ottava-rima —

Mss. — Il Codice apografo sta presso
gli eredi Oliva. È piuttosto scorretto, e v'ha
in esso difetto, oltreché di due parole anche
della Ottava sessantesima.

Traduzione posteriore al 1532, poiché
il primo verso della stanza 63 (della tradu-
zione 62) ed il primo dell'ultima sono ~~tratti~~ ^{mentre} foggiate sul
testo del 1532, e la loro lezione era prima
diversa.

Secolo XVII.

Brunaleschi Brunalesco

Ventidue sonetti, quattro canzoni ed un ma-
drigale.

Si leggono in un Codice scritto da Pa-
lo Tristulario, posseduto dal Prof. Birtona, e rima-
sto sotto titolo di prestanza presso l'erede del Nob. Pietro Oliva.

Codice cartaceo di pag. 135. in 4.^o contenente Poesie ~~in~~ in lingua friulana ed alcune in lingua italiana. Dagli argomenti si deduce che furono scritte nella prima metà del secolo. Non vi è nome di autore, nè si sa a cui attribuirlo; occorrono i nomi di Lucrezio Boreatto, Orazio Strassoldo, Dottore Antonini, poeti di quel tempo. Vi sono Sonetti, Ottave, Canzonette, Zingaresche. La dizione è buona. Il Codice è proprietà dell'Ingegnere D. Antonio Joppi.





g
ii
De



Il Brunaleschi, insieme con al-
tri contemporanei ed amici, assume-
va portando un soprannome accade-
mico. Il suo era Mittit. Degli
altri, Paolo Caravello aveva quello di
Rumtot; Gian Pietro Tabiario chia-
mavari Ritit; Paolo Fistulario
Turus; Gerolamo Missio Lambin;
Daniello Sforza Nator; Plutarco
Sporeno Ruptum; Francesco di
Nucco Ritur. (Vedi questi Autori).

Caravello Paolo.

— Trentasei sonetti, dei quali due
fatti in compagnia di Gerolamo Mis-
sio — Tre canzoni, una fatta in
compagnia del medesimo Missio —
Una Sente Croos (Santa Croce, va-
le a dire Alfabeto — N. Notabol.) sulla
posanza di Amore, nella quale
ad ogni lettera vengono dati due
versi —

Si leggono nel Codice Pirena.
Dettaudo le poesie friulane
il Caravello prendeva il nome
di Rumtot. (N. Brunaleschi).

Tabiario Gian Pietro
Nicolò Villani, Giusto Fontani-
ni e Gian Giuseppe Liruti ricorda-

no costui come poeta che scriveva
nel materuo dialetto. L'indice del
Codice Pirona di mano di Paolo Fi-
stulario registra esso pure il di lui
nome coperto da quello falso che as-
sumeva di Nitit. (V. Brunaleschi),
ma in esso Codice non si trova al-
cuna di lui poesia, forse ad augi-
certo perche ^{il ms. è} mancante in fine.

Fistulario Paolo

— Ottanta due sonetti, fra i quali
uno fatto in compagnia di Gerola-
mo Mispio, ed uno in compagnia
di Francesco di Lucco. Quattro di
questi sono traduzione di altrettanti
del Petrarca — Cinque capitoli sul
giuoco del bel fiore (Quich del biel
floor) — Cinque canzoni — Due otta-
ve ~~rima~~.

Stanno queste poesie nel Codice Pirona ^{autografo}
~~autografo~~. Il Fistulario dettandole assu-
meva il nome di Turus. (V. Brunaleschi)

— Traduzione dei Canti quarto e quin-
to dell' Orlando Furioso di Lodovico A-
riosto. —

Questa assai bella traduzione, della quale per
difetto del Codice mancano le ultime 12 ottave del
Canto quinto, sta presso il Conte Alfonso Belgrado.

— Tripudj di Bevedors furlans — Canzone di rambica —
è di 12 strofe, e sta mss. presso il Co: Pietro di Montecale.

- Ottave pel Rosso Campanaro del
Duomo -

Non le abbiamo vedute e le riportiamo sulla
fedeltà di Niccolò Villani.

- Dialogo in ottava-rima fra T. tornato
dall'inferno e la sua amante S...: mancanti in
fine - Mss. Pirona

- Frammenti d'altro dialogo fra C ed G.
pure in ottava-rima - Mss. Pirona.

Missio Gerolamo

- Ventisei sonetti, dei quali due fatti in com-
pagnia di Paolo Caravello, ed uno in compagnia
di Paolo Fistulario - Quattro canzoni, delle
quali una in compagnia del Caravello - Un
componimento in ottava-rima di sette stanze. = Mss. Pirona -

Postando friulanamente il Missio as-
surveva il nome di Lambin. (V. Brunaleschi)

Parmesano Prospero

- Dieci Sonetti - Codice Belgrado.

Di Pers Fra Ciro

- Un capitolo di versi 188 -

Sta nel Codice della Torre, e fu fatto in
nome di Antonio di Caporiano. Sta altresì stampato
nel 2° vol. delle Opere di E. Colloredo - Dig. 1785.

Sforza Daniello

— Cinque sonetti, una canzone e due ma-
drigali —

Stanno nel Codice Pirona.

Lo Sforza dettando friulanamente prendeva
il nome di Nator (V. Brundaleschi).

Sporeno Plutarco

— Quattro sonetti, tre canzoni ed un ma-
drigale —

Stanno nel Codice Pirona (manante in fine).
Una delle sue canzoni fu erroneamente
stampata sotto il nome del Conte Ermete di
Colleredo nella edizione del 1785 e nella ristam-
pa del 1828.

Il nome accademico dello Sporeno era
Ruptum (V. Brundaleschi).

Stella Eusebio

— Quattordici sonetti — quattro componimen-
ti in ottava-rima, dei quali uno di 42 e l'al-
tro di 105 stauze — una canzone ed un ma-
drigale.

Stanno queste poesie talora assai licenzio-
se in un codice autografo posseduto dal ~~no~~ Prof. Pirona.

Lo Stella, che ha talora veri e pensieri
felici, usò il dialetto di Spilimbergo, ch'è
un friulano corrotto che si allontana un po' dal comune.

Di Zucco e Cuccagna Francesco.

— Dieciotto sonetti, dei quali uno fatto in compagnia
di Fictulario — Quattro canzoni — un madrigale —
Stanno nel Codice Pirona

Scrisse l'Aut. queste poesie sotto lo pseudonimo di Ritur. (V. Brunaleschi).

Secolo XVIII

Busiz o Bosizio Gian Giuseppe.

— La Georgica di P. Virgilio Marone tradotta in
furlano da Giuseppe Bosizio, e consacrata alla S. M. A.
Ap. Maestà di Carlo VI —

In ottava-rima. Il Ms. presentato all'imperatore
stava presso il colonnello Patruelli, e un apografo ~~sta~~ di proprietà del Prof. Pirona giace
presso gli Eredi Oliva.

Di questo Autore l'opera principale (l'Enide)
è pubblicata colle stampe. (V. più sotto lo stesso Aut.)

Cancianini Bernardo

— Cinquantatre sonetti — Due canzoni — Due odi — una sesta-rima —

Il codice autografo di queste poesie sta presso ~~finora~~ il Prof. Pirona

Il Cancianini, nato nel 1691 e morto nel 1770
aveva a quanto dicev scritto molte poesie nel materico
dialeto, che nella tarda sua età, forse per di lieve infermità, danò al fuoco.

Moroni Gius. Maria.

— Il Libri dei Cent e cinquante Salms de Sacre
Scritture, spiegat in viars furlaus, eull'ajonte tra-
duzion parimentri in viars, di alcuni altri

Cantici de Santa Scrittura e di alcuni Innos, antiphons e orazioni che nel Decors di' agui an e chiante la nostra Santa. Mari glorie. — Opere del Monsignor Les Marie Moroni, Chialuni de insigne Collegiade di Cividal —

Un Codice completo che non abbiamo veduto sta presso il Capitolo di Cividale; un altro non completo che abbiamo avuto fra mani, manca, com'esse lo avevano, di divinarius ecc. di diverse notizie ed osservazioni che servono a facilitare l'intelligenza salutare del divino libro dei Salmi.

Paciani Gabriele.

— Centosettantasette sonetti — Venti componimenti di vario metro — Tre traduzioni d'Inni della Chiesa —

Possiede il Codice, parte autografo e parte apografo la famiglia dell'Autore in Cividale. Dei sonetti, secondo alcune note marginali, ne furono stampati dodici, e forse più.

~~— Canzone del Piovano di Chiopris. —~~

~~È in versi di nove sillabe, e si canta in Chiesa nel Friuli austriaco nella festa dell'Epifania — Consta di 112 versi.~~

Secolo XIX.

Dalla Porta Giambattista.

— Varj sonetti, ed un poemetto giocoso non compiuto, intitolato la Peteride.

Stampati

Secolo XVI

— Canzone, ower Barzeletta sopra
la Vittoria dell' Armata Cristiana contro
la Turchesca, in lingua forlana. In
Venetia appresso Gratioso Perchucino. 1571.—
Riportata in varie raccolte d' occasione.

Salviati Leonardo.

— Traduzione in Lingua friulana
della IX novella della giornata prima
del Decamerone —

Nell' Opera — Negli avvertimenti
della lingua sopra il Decamerone Vol. 1.^o —
Edizione di Venezia, di Domenico e Giambat-
tista fratelli Guerra. 1584 —
Riportata nelle altre edizioni.

Secolo XVII.

Di Colloredo Ermete.

— Poesie in lingua friulana del Conte
Ermete di Colloredo, ora per la prima volta da-
te in luce. Udine fratelli Murero 1785. Vol. 2.

È dovuta questa edizione al Piovano Domenico Ongaro ed al Canonico Gregorio Pagani, ma o che eglino possedessero un manoscritto non giusto, o per altre ragioni, l'edizione non riuscì così perfetta come da loro dovevasi attendere. Il Conte Luca di Porcia, Cavaliere molto erudito e diligentissimo, in due fogli scritti in carattere minuto che stanno presso gli eredi Oliva raccolse le Correzioni alla prima edizione della Poesia del Conte Ermete di Colloredo Poeta furlano, nella quale si vedono versi corretti, versi ch'erano stati ommessi, e lacune riempite. Si veggono inoltre i nomi di molti a cui furono indiritte varie poesie, con che si viene a conoscere taluno degli autori dei componimenti diversi aggiunti nel secondo Tomo, e più se ne conoscerebbero se disgraziatamente le correzioni non si arrestassero alla pag. 197 d'esso secondo Tomo.

I Componimenti aggiunti sono: — tredici sonetti — tre canzoni — un capitolo — e due ottave-rime l'una di ventiquattro e l'altra di sette stanze.

In questa prima edizione si legge attribuita al Colloredo una canzone ch'è certamente dello Sporenò, come ne fa fede il codice di Tristulario, posseduto da noi.

— Poesie edite ed inedite in dialetto furlano di Ermete di Colloredo, con aggiunte di Pietro Kerutti. Udine. Fratelli Mattiuzzi 1828 —

Questa seconda edizione riuscì assai più imperfetta della prima, specialmente per le mutilazioni della Censura.

Sono conosciuti molti manoscritti delle poesie del Colloredo. Il più copioso è forse quello che sta presso i Conti delle Torre, in tre volumi; non però abbastanza corretto.

Il Colloredo avea composto un poema che andò smarrito, intitolato la Ruca rapita od anche la Venzonide, ed era scritto a quanto si crede, in friulano.

Seccante Vittorio Dottore

— Una canzone di 60 quartine

Sta alla pag. 201 e seg. del 2° Tomo delle poesie del Colloredo - edizione del 1785.

Secolo XVIII

Busiz o Bosizio Gian Gius.

— La Eneide di Virgili tradotta in viars furlans berneschs dal sior Abat Juan Joseph Busiz de Turnberg e Tungenegg, Cancellier Arcidiaconal di Gurizza e di Gradisca, dividenda in doi Tomos. — In Gurizza MDCCCLXXV per Joseph Tommasini. —

Il colonnello Catinelli ha confrontato la stampa presente (postuma) coll' esemplare stesso che l' Autore presentò Mss. all' imperatore Carlo VI, e v' incontro non poche varianti.

Un'altra edizione dell' Eneide fu fatta in Udine nel 1830 per cura di Giambattista

dalla Porta, il quale la ridusse alla pura lezio-
ne friulana^{odjana}, e ne moderò alquanto la lepidos-
tà di stile; cioè a dire la guaspo.

Comini Giorgio.

— *Plait de Barba Blas e de so Novout de Cordenons per la partenzia de so Gelsenja Alberto Ronnieri, Prouviditor e Capitani de Pordenon.* —

Lono ventiquattro ottave in dialetto di Cordenons e stanno nel libro = *Camponimen* di poetici per la partenza di S. E. il Signor Alberto Ronnieri Provveditore e Capitano di Pordenone - in Ceneda MDCCCLIV appresso l'andomenico Caprari.

— Dialogo di Luado e Blas Coparis furtaus - Ottavis. XXX —

Sta nel libro = *In occasione del solenne ingresso di S. E. Angelo Luanne Contarini Procurator di S. Marco. Poesie raccolte nella Patria del Friuli* — Venezia Cuchi. 1754 —

— *Il Guardafogo di Udin, Stro-
fic moderno sora l'an presint MDCCXLII in
Udin per Lambattisti Murer a S. Tomas* —

Oltre a questo, il solo esemplare che si cono-
sca è quello dell'anno 1748; quantunque e
da certe espressioni che si leggono in ambedue,
e da altri indizi diversi, sembra certo che il
Guardafogo uscisse per più anni di seguito.

— *Dottrine Cristiane* dal Cardi-
nal Bellarmin, tradotte fedelmentri in len-
ghe furlane coll'agonte in fin des oragions
ordinarij e dei atz di virtuz par major in-
telligence del nostri pais. In Udin MDCCXLVI
par Lambartiste Tongarin —

Ripubblicata nell'anno 1870, e forse
altra volta ancora.

— *La Dottrine Cristiane* del Bel-
larmin, sumunzade e ridotte plui facil
a mandâ a memorie de jut senze lettere,
in lenghe Chiarquell. In Udin 1778 par
jû fradis Galiz —

Ripubblicata nell'anno 1792 e nel
1801.

— *Dottrine Cristiane* copiate dal
Catechism Roman e ridotte in lenghe furla-
ne par facilitat dei Sacerdotz che insegna-
ai contadini di ville, nel Friul - Gurize
1773. Per Valerio de Valerii stampador
publicus —

— *Ristret* des primariis intrugions
che devin dâ jû parîs e lis maris alla ten-
rae fiolanzae in chiasae, e jû mestris e
lis maestris ne' primae scuelae; tradot
in furlan par ordin di So Excellence Ganje-
rom Gradonigo Arcivescul di Udin etc.

In questa nuova impression ridat a major
clarezza e perfezion. In Udin MDCCCLXXIX.
Par ju fradis Gallis —

Chiamandosi questa nuova impressione,
è chiaro che altre stampe ne furono fatte.

— Rifles Christians in poesie furla-
ne esponuz da un Gelant Religios di Udin
a comun vantaz. — In Udin MDCCXCII par
Geroni Murer —

Dopo il frontespizio c'è un avviso a
chi legge, sottoscritto G. B. G.

— Instruzion par degnamenti ri-
cevi il Sacrament del Matrimoni, insinuade
a' gioventù in la maniere di ben vivi nel stat
Conjugal — In Udin 1743 Par Lamballiate
Fogarini —

Operetta tutta in versi. Comprende tre so-
netta, e l'Instruzione in quartine.

De Rivo Leonardo.

— Libret di diviers quesiz e requisiz sora
lis materiis plu necessariis della Dottrine Cri-
stiane, composte in lenghe chiargnelle dal M.
R. V. Leonardo da Rivo Parroco di Cercivint
per uso del so popul, nel qual ha inserit la
dichiarazion del Credo, Pater noster, Decalogo,
Sacramentz e altris chiosur ragionadis della
Dottrine fatte dall'luinentissim Cardinal.

Robert Bellarmin. In Udin MDCCCLXXIII
per Antoni del Pedro —

Strassoldo Marzio

— Poesie piacevoli italiane e friulane. Gorizia, Tomadini 1783 —

Vi si leggono due componimenti in ottava-rima e due disorsi in versi martelliani, a imitazione di due satire di Boileau.

— Invettiva contro i francesi dopo la loro partenza nel 1798 —

È una traduzione fatta dallo Strassoldo dall'originale in dialetto milanese di Giuseppe Carponi.

(Colautti Pietro) Secolo XIX
— L'indovin.

(Colautti Pietro)
— L'indovin Udines. Pronostic par l'an 1823. Udin par Liberal Vendram. —

di Colloredo Filippo Antonio

— Per le nozze Colloredo-Mangilli, frot-
tola nuziale. Pordenone Tip. Gatti MDCCCXXXIII

La frottole ha questo titolo = La giattutte di Chiase alla so gnove parone, e consta di 138 versi ottonari. È in sostanza la traduzione d'un simile componimento italiano di Jacopo Vittorelli.

Di questo facile verseggiatore v'ha

forse qualche altra cosa in istampa, ma egli
stesso nol sa. Si conoscono in manoscrit-
to dettati in dialetto patrio tre altri compo-
nimenti: La Genesi novella in due canti
in ottava-rima; La Patente novella, in
ottava rima; La rapa conservata, apo-
logo.

— Chiacole sincere in te la so
lenghe, de quattro contadini de pi de ottanta
anni; Paron Bortol Bottegnot dal Palù,
Barba Nani Pavej de Villa di Villa, Meno
Loan da Salvella, e Greguol Barbatella de
S. Cassan de Mesch —

È un Dialogo di 42 versi in dialetto
di S. Cassano del Meschio.

Spelladi Giuseppe

— Il morto per equivoco, ossia la vecchia
corbellata, commedia in tre atti — Pordenone
Tip. Gatti —

È una commedia in dialetto veneziano cor-
rotto, nella quale due vecchi parlano in dia-
letto pordenonese.

Stefano Nicolo' Barone

— Pronostic sentimental per l'an 1836.
Alvin. Stamparie Vendrau 1835. —

Ripubblicato anche nell'anno 1837

— *Poesie di vario metro di B.G.Z.*

(Bernardo Giuseppe Zinelli) — Udine Biasutti 1830 —

Una sesta-rima di trenta stanze, seguita da un'anacreontica, una cingaresca e quattro sonetti.

Sponchia Giovanni

— *Giudite Paste al Carcano, poeme eroiche liberamente tradott da l'original italian in dialett friulan da Zuau Sponchie.*
Udin - Stamparie Vendram 1846 —

Poemetto in due canti

Valussi Pacifico

— *Lang no jè aghe — Proverbi furlan in Dialogo —*

Sta nella giunta Domenicale del Friuli
N° 39, 40, 42. Sono più che venti colonne di stampa.

Corutti Pietro

Quintus et sextus in hoc libro
describuntur (quod) sunt duo
genera animalium in quibus
est similitudo et differentia
in rebus.

Septimus et octavus
describuntur duo genera
animalium in quibus
est similitudo et differentia
in rebus.

Nonus et decimus
describuntur duo genera
animalium in quibus
est similitudo et differentia
in rebus.

Undecimus et duodecimus
describuntur duo genera
animalium in quibus
est similitudo et differentia
in rebus.





























